

Il PCI siciliano allo scoperto “Sciascia, un romantico di provincia”

Gianni Parisi segretario regionale comunista replica alle accuse di milazzismo avanzate dallo scrittore su un settimanale

La disputa tra Leonardo Sciascia ed il PCI procede per esplosioni successive. Prima le dimissioni dal consiglio comunale di Palermo dov'era stato eletto nel giugno del '75, candidato nella lista comunista come indipendente, un fiore all'occhiello in nome del « buon governo ». Poi la polemica rovente con Giorgio Amendola su « coraggio e paura ». Ora l'ultimo numero dell'*Espresso*, settimanale di sinistra, pubblica un dibattito a due voci tra l'autore de « Il contestato » ed Edoardo Sanguinetti, poeta

d'avanguardia, vecchio alfiere del gruppo '63 (insieme a personaggi come Eco o Filipini, per fare dei nomi). Unisce Sciascia e Sanguinetti una scelta di impegno. Come Sciascia, Sanguinetti accettò un sesso un seggio comunale, a Genova. Li divide una conclusione: Sciascia si è dimesso per senso di inutilità (« Qui non si fa niente, non si può far niente ed io non ci sto più »). Sanguinetti è rimasto (« Anche

Giovanni Pepi

(continua in ultima)